Anno III — Lunedì 25 Maggio 1868 — Num. 123

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 24 Maggio

Nella questione del bilancio trattata testè nella Camera dei deputati a Vienna, si entrò a discutere della lingua d'insegnamento nei diversi paesi, e naturalmente si fece valere dai deputati slavi il § 19 della legge fondamentale sui diritti dei cittadini in quanto al diritto che hanno di perfezionarsi nei loro studii nella propria lingua nativa. In tale occasione il deputato di Gorizia signor Pajer si fece oratore per le provincie di Gorizia e d'Istria e per la città di Trieste riguardo ai diritti che spettano del pari alle popolazioni italiane su questo argomento. Egli rilevò come le diete rispettive abbiano già fatto valere tale diritto con apposite petizioni al Governo per avere una università italiana; e fece vivissima istanza onde il Governo s'affretti a prendere in proposito una favorevole deliberazione. Il ministro rispose in modo evasivo; ma non potè peraltro non dichiararsi in favore al diritto che ogni popolo abbia di usare liberamente del proprio linguaggio, e promise che il *Governo* proporrà alla Dieta nella imminente sessione un disegno di legge per rendere libero tale uso in tutti i riguardi. In quanto all'università italiana il ministro disse essere affare di grave considerazione pel governo, ed espose che visto il diminuito numero della popolazione italiana ed avuto riflesso alle gravi spese per tale istituzione, il governo sta ancora studiando se possa essere sufficiente allo scopo l'istituire delle cattedre italiane in una delle università tedesche più prossime ai paesi italiani. Spetta quindi alle Diete ed a' rispettivi deputati di que' paesi di persuadere il Governo della necessità di una università italiana per l'educazione della gioventù italiana ancora suddita all'Austria.

Il linguaggio dei giornali officiosi francesi che continuano a commentare il principio che lo sviluppo delle forze della Francia è necessario alla conservazione della sua posizione nel mondo, inspira al *Times* un articolo di cui ci sembra opportuno ristampare il brano seguente: «Non vediamo molto quel che la Francia ha guadagnato colle sue imprese come figlia primogenita della Chiesa, o come promotrice degli interessi della razza latina al di là dell'atlantico. Il suo posto fra le nazioni è abbastanza sicuro finchè si contenterà del primo ordine, ma non dovrebbe aspirare ad esservi da sola. La sua posizione geografica, la sua popolazione compatta e omogenea, e i vantaggi incomparabili del suo suolo e del suo clima, la rendono di molto superiore a ogni rivalità. Non comprendiamo come la supremazia sua possa soffrire materialmente per il sorgere di nazioni, come la Spagna e l'Italia ai suoi fianchi lungo i confini del Sud, per la trasformazione della Germania in uno stato confederato ai suoi confini dell'Est. Finchè resterà in pace con esse, la Francia è sicura di conservare quell'ascendente che le valsero la sua civiltà avvanzata e il potente suo sviluppo. Ma se invidia la prosperità d'ogni suo vicino, se il suo ascendente si fa sentire come quello d'una forza perturbatrice, allora il compito suo non sarà quello di mettersi sul piede d'eguaglianza militare unicamente con un solo dei suoi avversari: essa dovrà prepararsi a lottare contro tutti a un tempo. Col darsi alla pace, la Francia non ha che amici in Europa. È il suo atteggiamento guerriesco che non la lascia neppure un alleato.» Noi dubitiamo che questi savi avvertimenti sian per essere ascoltati dal Governo imperiale, che s'è posto sopra una via per la quale ora sembra quasi costretto a procedere, e dubitiamo ancor più della riuscita di quel manifesto di pace che, secondo quanto pretende la *N. Freie Presse* di Vienna, l'Inghilterra starebbe per sottoporre all'adesione delle Potenze e che all'Austria sarebbe già stato confidenzialmente comunicato.

In Baviera s'è formata una commissione per festeggiare dopodomani, 26, il cinquantesimo anniversario della costituzione. La *N. F. Presse* trova che i bavaresi hanno tutte le ragioni di celebrare quel giorno: la loro costituzione non è delle più liberali, ma risponde in complesso ai bisogni ed al grado di coltura del loro paese, ed ha unaltro pregio cioè di non essere mai stata violata. Gli annali parlamentari della Baviera non seguano nemmeno un caso di violazione; nessuna legge fu votata fuorchè col consenso del Parlamento. Gli stessi sconvolgimenti del 1848 che portarono a Monaco un cambiamento di sovrano e parecchi cambiamenti di ministero, lasciarono intatto l'antico congegno costituzionale; e così del pari il periodo reazionario che seguì non valse ad interromperne il regolare andamento. « Ciò spiega, conchiude il foglio di Vienna, perchè gli autonomisti della Baviera non desiderino di cambiare la loro costituzione con quella *instabile* della Confederazione del nord. »

La votazione di jeri della Camera inglese la quale, ad onta della opposizione di Disraeli, adottò in seconda lettura il progetto di Gladstone con 312 voti contro 259, dimostra che l'opposizione che il ministero ha nel Parlamento non è nè effimera nè accidentale. A quale scopo il Disraeli persista a rimanere al potere, malgrado tante sconfitte subite, è difficile indovinare, poichè nessun uomo di stato vorrebbe trovarsi nella sua posizione di vedersi costretto a far eseguire egli stesso le deliberazioni addottate dai suoi avversari. Egli ha tuttavia manifestato di esser disposto a presentare un compromesso per evitare lo scioglimento della Camera, il quale infatti non sarebbe la misura più opportuna dal momento che nel venturo febbrajo si dovrà eleggere il nuovo parlamento sulla base della riforma elettorale. Probabilmente il compromesso in parola consisterebbe nell'accogliere nel grembo del Gabinetto qualche membro dell'Opposizione.

L'Epoque, in contraddizione col *Constitutionel* che la crede ancora insoluta, annunzia che la controversia tunisina può essere considerata come composta. Quel giornale peraltro si limita a costatare che il componimento soddisfa gl'interessi francesi. Saremmo curiosi di sapere eziandio in quale condizioni si trovino gl'interessi italiani e gl'inglesi che eran pure involti in quella questione e speriamo che il nostro governo avrà provveduto a mantenere incolumi la dignità e gl'interessi della Nazione.

IL CONSORZIO PROVINCIALE

Firenze 23 maggio

Poco ci vorrebbe, segnatamente per una vera *Provincia naturale* com'è il Friuli, a dimostrare che, dal punto di vista degli interessi economici locali, la nostra Provincia dovrebbe formare un vero Consorzio, nel quale le parti, per l'utile comune, si obbligano ad ajutarsi l'una l'altra. Nè ci vorrebbe molto a mostrare altresì, che nella presente fase della civiltà italiana, ogni Provincia deve tendere a costituirsi appunto in Consorzio con tutte le istituzioni economiche, sociali, educative e di progresso.

Noi siamo stati, del resto, siamo e saremo sempre in questo ordine d'idee, poichè vi abbiamo fatto tali convinzioni meditatamente; e quindi il nostro foglio provinciale ha dovoto e dovrà risentirsi sempre di un tale principio che è ormai padrone del nostro cervello.

Ma, dinanzi a molte e continuate manifestazioni di egoismo locale (e chi dice egoismo, dice *vedute corte*, se non perfetta cecità) dobbiamo avvertire un'altra cagione per cui ci giova considerare il nostro Friuli come un Consorzio provinciale, e farlo valere per tale presso a tutte le persone intelligenti e di cuore, che amano il loro paese.

Per far vedere la giustezza delle nostre osservazioni, dobbiamo ragguagliare il Friuli all'Italia, le nostre rappresentanze provinciali alla rappresentanza nazionale, le autorità del luogo al Governo della Nazione, d'una Nazione la quale si trova nuovamente costituita, colla unità e colla libertà.

Che cosa è il Friuli? Senza fare i conti per sottile, qualcosa come la cinquantesima parte della Nazione, poco più, poco meno. È ben poco in verità per farsi ascoltare dalle altre quarantanove parti, per farsi da loro rendere ragione e giustizia presso al Governo, nel Parlamento e nella opinione pubblica. Aggiungete che questa *cinquantesima parte*, non è già centrale e collegata ad altre parti, le quali si presentano tutte unite, e con un nome ed interessi collettivi, come sarebbero la Toscana, il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, Napoli ecc., nè tra le lontane dal centro forma un tutto compatto e riconosciuto importante politicamente, come sono p. e. la Sicilia e la Sardegna; ma è tra le più lontane dal centro, tra le più slegate, tra le meno note, e quasi apprezzata per nulla. Chiedete a pubblicisti, deputati, e dite pure ad amministratori e ministri che cosa è il Friuli, e resterete sorpresi della poca o nessuna cognizione ch'essi hanno del nostro paese. Jeri p. e. la *Rivista militare*, parlando della difesa del Veneto, diceva che il paese tra Piave ed Isonzo mancava perfino di acqua potabile.

Andate a tentare di far valere gl'interessi *locali*, gl'interessi *regionali*, gl'interessi *nazionali* in questa parte estrema del Regno, mentre tanto scarsa è la cognizione che se ne ha! Presentatevi poi non come il *Friuli*, o come *Regione nord-orientale*, che sarebbe appena qualcosa, ma come Udine, Cividale, Pordenone, Tolmezzo, Portogruaro, Conegliano, Oderzo, Belluno a questa Italia complessiva della stampa, nel Parlamento, del Governo! Nessuno ci capirà e nessuno si occuperà di noi.

Avvertono questo tutti coloro, che contendono in Friuli per i minimi, e talora supposti interessi di località, sia nei Consigli comunali e provinciali, sia nella stampa, sia altrove? Taluno crederà di ottenere *per favore*, come coi Governi assoluti, ciò che non si può ottenere per *giustizia*, mediante la unione e consolidarietà degli interessi di tutta la regione e degli interessi nazionali con essi. Era il caso p. e. di quel sindaco di un certo paese, il quale viaggiava a spese del suo Comune, ed andava a chiedere al Ministero, che facesse del suo paese un capoluogo di circondario, e lui stesso sottoprefetto.

Ma il chiedere *favori* in un regimento libero, è un voler corrompere le istituzioni; e di più il chiedere non vuol dire ottenere.

Non si chiedono *favori* mai, ma la *giustizia*, e per ottenerla, davanti a giudici non riformati, o prevenuti, la si chieda nel nome di molti e grandi interessi riuniti, in nome di interessi per lo meno provinciali e regionali, e possibilmente nazionali.

Ed ecco perchè noi abbiamo parlato d'un *Consorzio provinciale*, e vorremmo poter dire di un *Consorzio regionale*, che nel caso nostro comprende tutti i paesi del *Veneto orientale*. E ciò perchè di fatto tutto il *Veneto orientale* ha condizioni simili, ha interessi particolari, ha bisogno grande di chiamare l'attenzione della Nazione e del Governo su di sè nell'interesse proprio ed in quello dello Stato intero.

Guardate p. e. quello che fa la Sicilia, la quale parla sempre a nome di tutta l'isola; e così la Sardegna, la quale non dice mai di Cagliari, o Sassari, o Porto Torres, ma della *povera Sardegna*, che muore di fame, sebbene abbondi di terreni incolti, e che ha bisogno dell'aiuto di tutta Italia per ammazzare le sue cavalette, mentre nessuno dice di dare nulla a noi, anche se lo Stato dovesse guadagnare il dieci per uno.

Che volete di fatti che pensi l'Italia di noi, se quando nel Consiglio provinciale si tratta di fare un atto per aiutare la costruzione di una strada ferrata internazionale che attraverserebbe mezza la nostra provincia, alcuni consiglieri si levano protestando, perchè questa strada non passa per il loro paese? O quando si tratta di ottenere alla Provincia la investitura del canale del Ledra e Tagliamento, vi sono dei deputati così corti di vista, che credono che questo sia interesse di appena una decima parte della Provincia stessa?

Dirà l'Italia, o che non ha nulla che fare col Friuli, o che il Friuli è un paese tanto addietro da non meritare di occuparsene di lui; e così tirerà dritto a prodigare i nostri danari ai più abili e più istruiti, e più uniti di noi.

No, noi non avremo nulla (con danno nostro e della Nazione) finchè ci bisticceremo fra noi, e non capiremo che siamo un vero *Consorzio provinciale*, e non sapremo farci valere come tale.

Mettiamocela bene in mente tutti noi del *Veneto orientale*, che siamo più dannegiati dagli incompleti confini, i meno noti e niente favoriti. Consideriamo i nostri *comuni interessi regionali*, quelli che si accordano coi *nazionali*, e facciamoci tutti uniti a promuoverli, colla stampa, coi Consigli provinciali, colle Camere di commercio, coi Consigli comunali, colla nostra Deputazione, colle Associazioni agrarie, scientifiche e d'ogni genere. Formiamo insomma, dei più intelligenti ed istrutti tra noi questo vero *Consorzio provinciale*, o piuttosto *regionale*, nell'interesse nostro e della Nazione intiera, che non vede abbastanza quanto sieno per lei importanti questi paesi.

P. V.

Il Ministero francese, come abbiam detto altra volta è riuscito vittorioso nella lotta contro i protezionisti, ma fu pienamente sconfitto nella quistione politica, essendo stato ad evidenza dimostrato che il sistema di governo esercita una grande influenza nella decadenza de' commerci e dell'industrie. Ollivier fece un discorso mirabile in proposito, ma più violenti colpi ricevette il Governo da Thiers, del cui discorso riportiamo il seguente brano che troviamo nel resoconto del *Moniteur*:

« *Thiers.* Voi pretendete di conservare per voi il potere di decidere del nostro sistema economico, il potere di deciderne in una, in due, in tre giornate, in cinque o in sei, in quel palazzo delle Tuileries, rispettabilissimo senza dubbio, che contiene il potere più augusto, ma in fine un potere che non è la nazione. (*Vivi applausi alla sinistra dell'oratore. Reclami e rumori in un gran numero di banchi*).

Il ministro di Stato. Non è permesso di attaccare in siffatto modo la Costituzione!

« *Il presidente.* Voi potete discutere sull'applicazione, ma non dovete nè disconoscere un diritto conferito dalla Costituzione, nè dimenticare il rispetto dovuto al sovrano (*applausi*).

« *Thiers.* Dio mi guardi dal mancare al rispetto che noi tutti dobbiamo all'autorità augusta del capo dello Stato!

« Io parlo con abbastanza sincerità perchè non si sospetti la portata e l'intenzione delle mie parole. Sì, tutto ciò che c'è alle Tuileries è augusto, ma v'ha qualche cosa di più augusto ancora: la nazione stessa! (*Applausi alla sinistra dell'oratore. Rumori*).

« *Morbel.* Voi siete un'aristocrazia che noi abbiamo sopportato un certo tempo (*rumori*).

« *Thiers* La mia nascita, di cui io sono lungi dall'arrossire, mi avverte che io non sono punto un aristocratico, ma in ogni caso noi siamo una aristocrazia che vuole che la nazione sia quella che decide tutto, e voi siete una democrazia che vuole abbandonare a un solo individuo tutti i poteri dello Stato. (*Viva approvazione e applausi nei banchi dell'opposizione*). Noi la conosciamo la vostra falsa democrazia che vuole darsi un padrone, e noi non ne vogliamo sapere. (*Nuova approvazione nei medesimi banchi. Vivi reclami in gran numero di altri banchi*).

« Io vi sfido di venir quì a dire che voi volete conservare per voi soli il potere di decidere del sistema economico della Francia!

« Che! Dopo avervi abbandonata la nostra politica, dopo averne vedute le conseguenze, noi vi daremmo il diritto di decidere, per tutti i nostri industriali, qual'è il diritto che loro conviene?

« L'interesse li acceca! ci direte voi: ma lo spirito di sistema non accieca esso pure? (*Clamori*).

« *Rouher, ministro di Stato.* Ma questa è una diatriba!

« *Thiers.* Non interrompetemi! Quì io adempio il mio dovere! (*Viva approvazione alla sinistra dell'oratore. Rumori*)

« Lo spirito di sistema, non è desso pure pericoloso quanto l'acciecamento degli interessi a cui fate allusione? In ogni caso, questi interessi si neutralizzano a vicenda; e, se fossero bene intesi quì, non da un'inchiesta amministrativa, ma da un'inchiesta parlamentare, splenderebbe la verità, quella verità che noi dobbiamo far spiccare, quella che spetta a noi soli di trarre da tutte le oscurità in cui possono avvolgerla gli interessi individuali.

« Io domando dunque queste due cose: che ci sbarazzino dai trattati di commercio; che ci rendano la nostra libertà e che noi stessi possiamo decidere della sorte del paese, col fissarne le tariffe.

« Ecco ciò che io vi domando, ciò che voi non potete contestarci seriamente. Se voi diceste a questa Camera che voi le rifiutate il diritto di decidere le quistioni di tariffa, voi l'offendereste, perchè le rifiutereste il suo titolo: quello di rappresentante della nazione! (*Benissimo nei banchi dell'opposizione. Rumori*). »

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*:

Sento che nella Commissione per la legge della istruzione secondaria ci sono aspre battaglie intorno al numero dei licei governativi. Credo sia stato respinto il partito di stabilirne uno per provincia; ma ora ferve la lite se si abbia a lasciare al Governo la facoltà di designare i luoghi dove quei licei debbano essere stabiliti, o debba piuttosto definirli la Camera. Di questa legge per altro è, pur troppo, certo che non si tratterà per quest'anno; è antica consuetudine del nostro Parlamento rimettere sempre all'ultimo le materie di pubblica istruzione; pensate se possa essere altrimenti, ora che ci sono pur tante questioni urgentissime.

Sarebbe piuttosto desiderabile che si aspettassero i lavori della Commissione che deve riferire sulla legge pel riordinamento amministrativo dello Stato; e specialmente di quella parte che riguarda gli Ufficii finanziarii.

Perocchè credo che il ministro delle finanze ne abbia bisogno, non solo per ottenere alcune non ispregevoli economie, ma anche per mettere in opera le nuove leggi d'imposte. Sarebbe anzi forse più opportuno occuparsi soltanto di questa parte; e lasciare a miglior agio la discussione del riordinamento generale dello Stato, intorno al quale sono tante opinioni e tanto discordi, che non si può non prevedere una lunga e fiera battaglia parlamentare.

— La *Gazz. Ufficiale* pubblica lo specchio della situazione delle Tesorerie la sera del 30 aprile 1868. Eccone il risultamento:

Entrata	L. 1,511,482,110 02
Uscita	» 1,389,315,194 50
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 30 aprile 1868	L. 121,866,915 52

— Le Commissioni parlamentari per l'esame delle leggi sulla contabilità e sulla percezione delle imposte hanno compito il proprio lavoro, e nominarono già i relatori. Sulla prima riferirà l'onorevole Restelli; sulla seconda l'onorevole Villa-Pernice.

— Il marchese Gioachino Pepoli, nostro ministro plenipotenziario presso la Corte di Vienna, partì per la sua residenza, dalla quale stette qualche tempo lontano, non già per protestare, come pretesero alcune corrispondenze estere, contro la Corte austriaca perchè l'arciduca Vittore non ha assistito alle nozze dei Principi Reali, ma solo per motivo di famiglia, avendo avuto luogo il matrimonio di sua figlia col conte Gaddi di Forlì.

—

Roma. La *Libertà* ha da Roma la seguente corrispondenza:

L'alleanza italo-prussiana sembra qui un fatto compiuto, e già se ne deducono tutte le immaginabili congetture. Il matrimonio del conte Girgenti ha rianimato le speranze al palazzo Farnese, e mi si assicura che la regina Isabella abbia scritto personalmente a Francesco II che gli darebbe il suo aiuto ove i siciliani e i napoletani avessero a ribellarsi in di lui favore.

Si tratta in questa settimana con una particolare persistenza del ritorno delle truppe francesi a Roma (il governo francese sarebbe forse certo dell'alleanza italo-prussiana?) Questo ritorno, secondo alcuni, si effettuerebbe dal 10 al 15 giugno, quando si aprirà il campo che si deve stabilire sul versante di Monte Cavo; ignoro quanto in questo sia di vero; ma è positivo che l'intendenza militare prepara alloggi per parecchie migliaia di uomini, empie i magazzini di foraggi e fa grandi provviste di biscotto.

Da quindici giorni abbondano le reclute, e, cosa da notare, esse sono quasi tutte spagnuole; vengono istruite e irregimentate colla massima attività. Il conte di Caserta, fratello di Francesco II, sarà creato generale. Questa nomina non sarebbe senza significato politico, poichè entrerebbe nelle idee del cardinale Antonelli di porre questo giovine principe a capo delle truppe pontificie scaglionate al sud delle provincie di Campagna e Marittima, sulla frontiera di Terra di Lavoro.

ESTERO

Austria. Da Lubiana scrivono all'*Osservatore Triestino*:

« L'altra notte, mentre un'allegra e numerosa brigata ritornava da una gita di piacere a Mansburg, veniva aggredita nelle prossime vicinanze della città da una masnada di contadini, che divisi in più gruppi ed in diversi appostamenti, incominciarono a lanciare una grandine di sassi, mentre altri armati di nodosi randelli scagliavansi sulle vetture, menando colpi a dritta e a sinistra. Opposta dalla comitiva la più gagliarda resistenza, la bordaglia sbandavasi dopo avere assai malconcio taluno e cagionato ad altri contusioni più o meno gravi.

Non è la prima volta che s'hanno a registrare presso di noi simili atti della più schifosa rozzezza; ed appunto per ciò l'Autorità, ammaestrata dalle esperienze del passato, avea preso fin dal mattino tutte le possibili precauzioni, inviando nelle località più sospette drappelli di gendarmeria con incarico di perlustrarle. Il disordine tuttavia è avvenuto; e se non s'hanno a deplorare peggiori conseguenze, lo si deve ascrivere a mera fortuna.

Dall'assieme dei dati sembra che i contadini siano stati istigati, anzi v'è chi vuol sostenere pagati. Se e da chi, ce lo dirà il risultato della procedura che venne tosto incamminata. Intanto sono stati arrestati nove individui dei più compromessi, ed altri lo saranno. Le Autorità spiegano la massima energia, e noi non dubitiamo che sapranno punire in modo esemplare gli autori e gl'istigatori di disordini. »

Secondo una corrispondenza da Lubiana nella *Triester Zeitung* il convoglio aggredito era occupato dai ginnasti tedeschi: e i contadini aggressori erano stati istigati da persone appartenenti alla Società nazionale slava *Iuzni Sokol*, stata disciolta, che aizzavano quei campagnuoli slavi, dicendo loro che quei maledetti tedeschi introducono gli ebrei nel paese e opprimono la popolazione slovena. Uno dei vagoni venne rovesciato; uno dei passeggieri, se bene gridasse che era sloveno, venne bastonato; un vagone, dov'erano più signore, venne rispettato. I contadini erano armati di grossi bastoni, e avevano levato con grosse spranghe le rotaie. I ginnasti scesi dai vagoni si batterono coi contadini. Ci furono dei feriti. Un Tedesco rimase malconcio sulla strada.

— Le dimostrazioni autonomiste continuano in Boemia. I giornali austriaci hanno da Praga, il seguente telegramma:

Al banchetto della festa nazionale sedevano 400 ospiti di quasi tutti i paesi slavi.

Presiedeva Palazky. Urbanek fece un brindisi al re, Palazky al progresso civile dei Cechi, Rieger ai diritti inalienabili della corona boema (le parole: «È « nostro dovere di difendere i diritti inalienabili « della corona boema quand'anco la Provvidenza « avesse decretato l'eccidio dei Cechi» vengono accolte col grido: *Lo giuriamo!*) Prazad alla unione della Boemia e Moravia, e il russo Naranovic all'idea di tutti gli Slavi.

I giornali cechi sono orlati di colori festivi, e recano telegrammi di congratulazione da molte città slave, tra cui molte russe.

—

Francia. Leggiamo nell'*Avenir National*:

Si è a volta a volta annunziato e smentito il progetto di un viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice a Berlino.

Informazioni particolari che ci arrivano da questa città ci permettono di ristabilire la verità dei fatti.

Il re di Prussia venendo a visitare l'esposizione universale ha naturalmente inviato l'imperatore e l'imperatrice, suoi ospiti, a restituirgli la visita. L'invito fu accettato e si trattava quest'anno di darvi seguito.

L'ambasciatore francese a Berlino fu incaricato prima che si prendesse un impegno effettivo, di scandagliare il terreno. Ora risulta dalle nostre informazioni, la cui sorgente è sicura, che il signor Benedetti ha sconsigliato fortemente il viaggio progettato.

L'inchiesta da lui fatta lo induce a temere che l'imperatore e l'imperatrice non trovassero un'accoglienza troppo cordiale fra le popolazioni. A torto o a ragione si accusa il gabinetto delle Tuileries d'incagliare lo sviluppo dell'unità prussiana, e a Berlino sopratutto gli animi ne sono commossi. Ricevendo queste informazioni ogni idea di viaggio a Berlino fu smessa.

— Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Torino*:

Il principe Napoleone andrà a Vienna, ma egli egli rinunzia al viaggio progettato in Polonia per non dare a pensare sinistramente alla Russia.

A questo proposito vi posso assicurare che la tensione esistente fra il nostro Gabinetto e quello di Pietroburgo non desta più il timore di una prossima guerra, essendo che dietro informazioni avute da buona fonte, resulterebbe ormai sicuro un accordo fra le due potenze coll'intervento della Russia per regolare le questioni che trovansi, per così dire, all'ordine del giorno.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Da alcuni giorni si parla assai di modificazioni ministeriali. Mi contento di accennare queste voci, le quali non hanno alcun carattere di verosimiglianza. Il solo portafogli che probabilmente muterà titolare è quello del sig. Di Moustier che generalmente è accusato di negligenza. Il signor Di Moustier, come sapete, ha lasciato che l'affare di Tunisi si aggravasse ed ora vorrebbe troncare la questione con la violenza. L'imperatore è personalmente molto più disposto alla conciliazione coll'Italia, sovratutto considerando la falsa posizione in cui il signor Di Moustier ha posto il vostro paese, di cui lasciò, per così dire, perimere il diritto. Ne è risultata fra il sovrano ed il ministro una situazione assai penosa. Il signor Di Moustier è stato chiamato alle Tuileries e vi è rimasto a lungo. Nessuno conosce il risultato di questo colloquio.

—

Belgio. Il governo belga studia un progetto che consisterebbe nella demolizione della famosa cittadella d'Anversa per ingrandire il porto mercantile e far in esso sboccare la stazione della ferrovia. La città intiera applaudire al realizzamento di un progetto tanto saggio ed utile quanto pacifico.

—

Prussia. Da una lettera da Berlino, togliamo la seguente notizia:

« . . . Mi si dà per sicuro che in luglio od agosto succederà un colloquio del re Guglielmo coll'imperatore Napoleone e collo Czar Alessandro.

Viene designato Postdam per luogo del convegno.

—

Danimarca. La questione delle *parrocchie libere* (cioè quelle i cui parrochi sono nominati ed eletti dai parrocchiani stessi) fu risolta nelle Camere della Danimarca con un compromesso per cui invece del riconoscimento legale puro e semplice di simili istituzioni il governo si limita ad autorizzare lo stabilimento delle parrocchie stesse dovunque il bisogno si facesse sentire.

Un articolo aggiunto alla legge di cui si tratta sulla proposta del ministero medesimo limita la durata in vigore della legge stessa a cinque anni.

—

Turchia. Telegrafano da Costantinopoli che il governo turco ha fatto eseguire delle perlustrazioni domiciliari presso parecchi membri del clero musulmano allo scopo di rinvenire dei depositi d'armi.

Pare che il fanatismo maomettano voglia osteggiare apertamente le riforme del Sultano.

— ... Convien dire che la Turchia sia molto intraprendente e nulla tralasci per copiare dalle potenze civilizzate tutto quello che può tornarle di qualche vantaggio. Ora vediamo riprodotto, almeno in caricatura, il famoso *suffrage universel* della Francia. Il pascià del circolo di Nischa fece convocare tutti gli anziani dei villaggi, e dopo aver loro messo dinanzi un poco lusinghiero apparato di truppe e cannoni, li invitò a pronunziarsi se preferivano restar fedeli al loro sovrano, oppure se intendevano di assoggettarsi alla Serbia. Quei poveri vecchi di tal guisa spaventati risposero, tremando, che avevano sempre obbedito e servito il sultano, e che gli sarebbero sempre stati egualmente fedeli. Il pascià, che altro non si aspettava, non indugiò a spedire corrieri alla Sublime Porta per informarla della fedeltà de' suoi sudditi serbi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La deputazione udinese a Venezia. Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 23: S. A. R. il Principe ereditario riceveva jeri in udienza la Rappresentanza della Provincia del Friuli, composta del commendatore Fasciotti, R. Prefetto di Udine, di due deputati provinciali, del conte Giovanni GroppIero, Sindaco di Udine e del conte Antonino di Prampero, assessore municipale di quella città.

S. A. R. s'intratteneva a lungo colla detta Rappresentanza, e mostrava desiderio di visitare quell'importante Provincia, intorno alle condizioni della quale dirigeva molte domande al comm. Fasciotti ed al conte Groppiero, facendo conoscere quanto gli stia a cuore il benessere e la prosperità di essa.

—

Fra i Consiglieri intervenuti nella seduta del Consiglio Comunale di Udine del 20 corrente devesi aggiungere il nobile Della Torre co. Lucio, e fra gli assenti il sig. Luzzato Mario.

Tanto a rettifica di una involontaria ommissione nel nostro numero di sabbato.

—

Magazzino Cooperativo. Nell'adunanza tenuta jeri dai soci del magazzino cooperativo riescirono eletti a consiglieri i seguenti signori. I votanti erano 175. De Poli Gio. Batta con voti 144; Martina Cav. Giuseppe voti 124; Lazzaro Antonio voti 122; Bearzi Cav. Pietro voti 115; Cantarutti G. Batta voti 105; Pers Pietro voti 98; Cozzi Giovanni voti 97; Manzoni Giovanni 95; Commessati Spirid. voti 93; Bardusco Marco voti 86; Antonini co. Antonio voti 80; Nardini Antonio voti 78; Xotti Luigi voti 70; Luzzatto Graziadio voti 65; Braidotti Luigi voti 57.

—

Esposizione Ippica in Udine. Il ministro di agricoltura industria e commercio determina che a Udine sarà tenuta un'Esposizione Ippica, a mente del Regolamento approvato con R. Decreto 2 Febbrajo 1867 N. 3528, che si terrà nei giorni 10, 11, 12 del p. v. agosto. — A Udine potranno concorrere gl'individui equini delle Provincie di Verona, Mantova (pei distretti al di là del Po) Vicenza, Padova, Treviso, Venezia, Belluno, Rovigo e Udine.

I documenti necessari per essere ammessi alle Esposizioni sono:

1. Per gli Stalloni di privati che concorrono ai premi a titolo di concorso, occorre l'ostensione e la consegna nelle mani del Giurato che sarà incaricato di riceverli, del Diploma di *approvazione* concesso dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio nell'anno 1868, e di uno o più certificati rilasciati da persone probe e conosciute, vidimati dal Sindaco del Comune di abituale dimora del proprietario dello Stallone, da cui resulti che lo Stallone stesso ha prestato, in uno degl'anni 1866, 67, 68, servizio di monta soddisfacente sia per aver avuti prodotti dai salti dati negl'anni decorsi, sia per aver salite un numero sufficiente di cavalle nell'anno corrente con molti rifiuti..

2. Per le cavalle seguite dal Puledro e per i prodotti di 2, 3 e di 4 anni è necessario che sieno consegnati al Giurato che sarà destinato a riceverli, i Certificati di monta e di nascita rilasciati dal Guarda Stalloni delle stazioni, vidimati dai Sigg. Direttori di Deposito per quei puledri che son figli di Stalloni dello Stato, e per quelli che son figli di Stalloni *approvati* il Certificato del Veterinario del Comune dove avvenne la monta e la nascita vidimato dal Sindaco del Comune stesso.

3. Tanto per gli Espositori dei Gruppi di 12 o più capi cavallini di una medesima razza, quanto per gli allevatori che concorrono con un solo prodotto o con più ai *premii d'onore*, è sufficiente la consegna di una dichiarazione del Sindaco del Comune nel quale ha stanza la razza a cui appartengono i *gruppi* o gl'individui presentati per i premi *d'onore*.

4. I Cavalli o le Cavalle appartenenti ai Gruppi di cui è parola nel paragrafo antecedente, per concorrere ai premi pecuniari debbono essere muniti de' documenti richiesti nei numeri 1 e 2 del presente articolo.

5. Per tutti indistintamente gli Espositori occorre la presentazione di un Certificato del Sindaco del Comune di loro abituale dimora, il quale provi che gl'individui equini condotti alla mostra appartengono al gruppo delle Provincie per le quali si fa l'Esposizione.

Art. 5. Nella città di Udine sarà tenuta in quest'anno una Esposizione di Stalloni *approvati* di privati, di cavalle fattrici seguite dal lattone, di puledri di 2 anni cioè nati nel 1866, di puledri di anni 3 cioè nati nel 1865, e di puledri di anni 4 cioè nati nel 1864.

Ferme le disposizioni dell'art. 4. concernenti gli Stalloni *approvati* di privati, per l'ammissione a questa Esposizione e per concorrere ai premi destinati alle cavalle fattrici seguite dal lattone ed ai puledri di 2, 3 e 4 anni, non occorrono altri documenti se non un Certificato dell'autorità Municipale del luogo di abituale domicilio del proprietario del prodotto o prodotti pei quali viene domandata l'ammissione all'Esposizione. In questo certificato dovranno essere descritti i connotati di ciascun prodetto; il Nome, Cognome e domicilio del proprietario, e la dichiarazione esplicita che il prodotto o prodotti appartengono alle Provincie Venete o ai Distretti Mantovani al di là del Po.

Art. 6. La presentazione dei documenti richiesti per essere ammessi alle Esposizioni dev'essere fatta nel giorno antecedente a quello stabilito per l'apertura della Esposizione.

Art. 7. L'ingresso dei Cavalli nel locale dell'Esposizione, deve aver luogo prima delle ore 8 1/2 ant. dei giorni fissati per la durata dell'Esposizione e non saranno ammessi quelli che fossero presentati posteriormente all'ora anzidetta.

Art. 8. La durata dell'Esposizione sarà di due giorni interi e nel terzo giorno avrà luogo la distribuzione dei premi.

Art. 9. Saranno coniate tante medaglie d'argento, quante possono essere sufficienti al bisogno della distribuzione da farsene.

Queste medaglie saranno simili a quelle che furono coniate nel decorso anno 1867, e accompagneranno i premii accordati alle cavalle fattrici seguite dal lattone ed agli Stalloni *approvati*.

Art. 10. Saranno coniate N. 18 Medaglie d'oro da concedersi a quegl'allevatori di razze equine che senza aver profittato di cavalli Stalloni dello Stato o di Stalloni *approvati* di privati, presenteranno alle Esposizioni Ippiche sopra indicate, alcun prodotto di 2, 3 o 4 anni nato cioè nel 1866 nel 1865 o nel 1864, che dal Giurì sia reputato meritevole di premiazione.

Potranno essere parimenti concesse a quegli allevatori che presenteranno un Gruppo di 12 individui equini appartenenti ad una sola razza di loro proprietà.

Delle dette 18 medaglie sono assegnate due per cadauna Esposizione.

Art. 11. Sono stanziate L. 5000 per la coniazione delle suddette medaglie d'oro e d'argento.

Per Udine è stabilita la Somma di L. 4000 per premiazioni, così ripartita; Un premio di L. 300, due di 200, quattro di 100 *per le cavalle madri*; uno di 300, due di 200, *per puledri d'anni* 2; uno di 400, due di 300, due da 150 *per puledri d'anni* 3; uno di 200 *per puledri d'anni* 4; e L. 400 da ripartirsi in premi da L. 200 e 400 *per stalloni approvati di privati*

A norma del citato Art. 2 s'invitano i proprietari a rivolgersi al Medico Veterinario Sig. T. Zambelli per ritirare i certificati a cui accenna il detto articolo.

—

La Direzione generale del debito pubblico avvisa che i pagamenti che a partire dal primo giugno prossimo sono da farsi nello Stato per cedole (coupons) del semestre che matura col detto giorno, non che dei semestri anteriori delle obbligazioni del prestito *Hambro*, create con legge del 26 giugno e col decreto Reale del 22 luglio 1851 avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina calcolata in italiane lire 27.70.

—

Ieri, 24, è partito da Alessandria il primo piroscafo per Venezia, e sabato 30 ripartirà da Venezia per Alessandria. Così avranno principio le sospirate comunicazioni dirette fra Venezia e l'Egitto. Tocca adesso ai commercianti ed industriali di Venezia e del Veneto di dar vita e moto e lavoro alla nuova Società che non può vivere di sola gloria.

—

Ferrovie dell'Alta Italia. La direzione di codesta Società ha determinato che col 1.o giugno p. v. gli uffici delle ferrovie accettino monete di bronzo sino al limite di L. 2 in pagamento.

—

Circa la Festa Nazionale che sarà celebrata la 1.a domenica di giugno, l'*Arena* si esprime nei termini che seguono ed ai quali noi ci associamo interamente:

« Noi crediamo che i Municipi tutti convinti, che non sia permesso mescolare le cose sacre alle profane e che in chiesa vadano opportunamente commemorati i fasti di Domenico de Guzman e di Pedro Arbuez, mentre la memoria di Procida, di Ferruccio e di Balilla, della Lega Lombarda, delle Cinque Giornate e dell'Assedio di Venezia, di Palestro, di San Martino e di Marsala va raccomandata al popolo sotto la immensa volta del cielo, nel libero aere delle piazze, con atti e parole di generosità e di sapienza, vorranno approfittare della disposizione della legge per dare alla Festa Nazionale un carattere esclusivamente civile quale si esige dalla

ura e dallo scopo di questa patriottica commemorazione. »

—

Malignità clericale. A mostrare fino a l punto arrivino i clericali per destare nelle pozioni lo scherno e il disprezzo dei pubblici funzari, riportiamo il seguente brano di una corrindenza che il *Veneto Cattolico* riceve da Udine e parla di un fatto al quale crediamo non possa star fede nessuno che abbia in testa un grano di n senso. Ecco ciò che narra quel corrispondente: oi sapete come ad ordinare e dirigere gli uffizj demanio e delle tasse ci siano venuti alcuni imati d' oltre-Mincio. (*nota verbum!*) Or bene, uno questi che in qualità di agente delle tasse trovasi S. Daniele, non sapendo come riuscire a port ro rendite notificate da un povero prete alla somma abile per la ricchezza mobile, portò il numero e messe celebrate nel 1867 a 400 (dico quattroto). Che bella testa! Che intenda regalarci una va correzione del calendario Gregoriano?! V' ho o io che il babbione è d' oltre-Mincio!»

—

I rivenditori di sale e tabacchi o stati avvisati che a partire dal 1. del prossimo e dovranno pagare in argento un terzo del prezzo a mercanzia che leveranno dai magazzini della e Gabella.

Questa disposizione, gravissima per quella classe bottegai, ne desta necessariamente i mali umori. confrontando lo scarso guadagno che essi ricavano la rivendita dei tabacchi coll' agio sull' argen non si può dar loro torto. I principali rivenri di Firenze si stanno concertando per protee e forse per deferire la cosa al giudizio dei tribali.

Già nei primi tempi del corso forzoso l' identica posizione è stata presa dal Ministero delle finanze, poi l' ha revocata; e che la si debba revocare novamente, pare molto probabile. Così un carggio fiorentino della *Lombardia*.

—

Concorso per impieghi. Si legge nella *zzetta Ufficiale* del Regno del dì 20 maggio corte, n. 159, che l'Amministrazione delle Ferrovie mane, Sezione Nord, ha aperto pel 18 giugno ssimo un concorso pel conferimento di 12 posti pprendista.

Chi volesse aspirarvi troverà in detta *Gazzetta* disteso il regolamento e le condizioni cui tale corso è subordinato.

—

Indennità alle vittime di disari sulle ferrovie. La Commissione reale ese per le strade ferrate ha ultimamente rassecto a quel governo la sua relazione intorno alle ennità da accordarsi alle vittime dei disastri che engono sulle strade stesse.

La detta commissione è di avviso che le società bbano essere tenute responsali di tutti gli accienti, qualunque siano, che hanno luogo nel trarto delle persone, eccettuati solo quelli cagionati lla trascuratezza od imprudenza dei viaggiatori ssi.

E sa opina inoltre che l'indennità debba essere ata in ragione della classe della vettura occupata, ervato però il diritto che deve avere ogni viagtore, senza distinzione di classe, di assicurarsi per somma che vorrà, mediante il pagamento di una sa determinata da apposita tariffa.

Allo scopo poi di evitare le frodi, la commissione pone che le domande d'indennità debbano essere e entro un dato tempo, e che sia alle società ordato il diritto di far visitare i richiedenti da dici esperti.

—

Statistica. Dall'ufficio del registro della polazione e di statistica di Napoli si è pubblicato tè un opuscolo sulla circoscrizione topografica, ministrativa, ecclesiastica ed industriale di quella tà. Risulta da esso che l'estensione del territorio rale di Napoli è di ettari 1988,45, quella del fabicato di 687 45. La cifra della popolazione si può colare in 600,000. Sono attivati nella città 778 ffè, 4255 cantine- 597 osterie, 90 trattorie, 450 ande, 14 alberghi di primo ordine, 215 stabilienti di beneficenza che hanno 12,326 ricoverati e 153,927 L. di entrata, 16 asili d'infanzia con 3472 lire di entrata. Lavorano negli stabilimenti dustriali della città 6098 maschi e 1771 femmine, re 700 fanciulli e si spendono per mano d'opera milioni. Per tributi diretti allo Stato, imposta prociale e comunale e centesimi addizionali si pano L. 13,853,693.

—

Potpourri. Il corpo dei zuavi pontifici si mpone di 1910 olandesi, 1301 francesi, 686 belgi, 7 romani, 135 canadesi, 101 irlandesi, 87 prusani, 50 inglesi, 32 spagnoli, 32 italiani, 22 tedehi, 19 svizzeri, 14 americani del Nord, 12 polac-i, 10 scozzesi, 7 austriaci, 6 portoghesi, 3 maltesi, russi, 1 messicano, 1 peruviano, 1 africano, 1 inano, 1 tcherkesco ed 1 oceanino.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 24 maggio

(K) Dopo la votazione delle tre leggi di finanza, olti deputati hanno abbandonata Firenze, e quelli dei rappresentanti che sono giunti appena adesso credendo di poter arrivare alla votazione del macino, non sono in tal numero da riempiere le lacune prodotte da questo improvviso allontanarsi degli onorevoli.

V' ha chi propone di por termine a questa sessione per dare un po' di fiato alla Camera che è stanca e finita, anche avuto riflesso alla stagione che che si va facendo sempre più calda. È probabile che questa opinione finisca col prevalere.

Il ministro delle finanze ha concluso un' altra operazione sui tabacchi, con una società italiana, di banchieri, istituti di credito, ecc. fra cui figurerebbero i sigg. Servadio, Bastogi, e Credito Mobiliare. Sono stato assicurato da buona fonte che la Società pagherebbe al Governo duecento milioni all' interesse del 6 per 0[0 ammortizzabile in 16 anni. Il contratto sarebbe fatto in base dell' attuale provento dei tabacchi. Gli utili che ne risulteranno verranno ripartiti 60 per 0[0 al Governo e 40 per 0[0 alla Società. Questa è l' essenza principale dell' operazione annunciata dallo stesso ministro Digny, colla quale si ripromette di rialzare il credito italiano; all' operazione sull'asse ecclesiastico, ci si penserebbe nel primo periodo del prossimo anno 1869.

Delle leggi importanti che sono sottoposte agli studi della Camera, credo che nessuna verrà discussa per ora. Tutt' al più sarà votata qualche legge di secondaria importanza, e forse quella della contabilità dello Stato ch' è urgente.

Nella *Corrispondance italienne* leggo che il ministro delle finanze, incoraggiato del sucesso dovuto alle finanze italiane, si occuperebbe di estendere i limiti del suo sistema finanziario, nel disegno di comprendervi una serie di misure proprie ad attenuare le sofferenze occasionate dal corso forzato ed anzi a sopprimerlo in un breve termine.

È uscito un R. decreto con cui, a provvedere ai bisogni della circolazione e del piccolo commercio con una nuova emissione di biglietti di piccolo taglio, si autorizza la Banca nazionale ad emettere altri venticinque milioni di biglietti di due franchi, rappresentanti il valore di 50 milioni di franchi, ed a metterli in circolazione in sostituzione di altri biglietti di taglio più grosso.

Dopo il voto sulle leggi di finanza, il Ministero Menabrea è più che mai fermo in sella, sebbene il ministro Broglio sia fatto segno a furiosi assalti per quella sua certa lettera a Rossini. Ma anche questa burrasca passerà. Al Broglio si attribuiscono intenzioni che non ha mai avute e sebbene alcune frasi di quella lettera non siano felici, tuttavia le proposte ch' essa conteneva meritavano migliore accoglienza. Vedrete però che la violenza stessa degli attacchi produrrà una salutare reazione, e s' incomincierà a riconoscere che per qualche frase di una lettera privata, un ministro non deve essere lapidato.

Corre voce che le truppe nella media Italia, quelle cioè agli ordini del generale Cialdini, abbiano da essere concentrate in due periodi al campo di Foiano.

Il Governo pare risoluto a non accedere alla domanda del Nigra che richiese di essere traslocato a Londra. Menabrea è sempre fermo di mandare all' ambasciata di Londra o il Minghetti, o il Visconti Venosta.

Si dà per certo che il generale Medici abbandonerà il comando delle forze militari in Sicilia. Si parla di dissensi fra lui e il prefetto di Palermo conte Guicciardi. Questi conflitti fra le autorità militari ed amministrative nelle provincie meridionali ed in Sicilia sono di antica data, e sarebbe tempo che venissero meglio definite le attuazioni di entrambe. Anche del prefetto Guicciardi si dice che non voglia rimanere più a lungo a Palermo e che non tarderà a chiedere di essere richiamato.

Terminerò con una notizia non politica, ma che val meglio delle politiche. A Napoli si è fondata una Società anonima per la esplorazione e coltivazione delle miniere dell'Italia meridionale. Si grida tanto e da tante parti essere ormai tempo che l'Italia si dedichi con vera operosità a sviluppare le grandi risorse economiche che natura le ha dato, da far sperare che l'intento utilissimo di codesta Società non abbia a fallire. Io intanto faccio alla medesima i migliori augurii e trascrivo qui le parole, colle quali essa esorta gl'italiani ad esserle larghi di aiuto.

« Si nutre fiducia che ogni italiano, il quale sente amore pel bene del proprio paese, ed ogni piccolo capitalista o proprietario che voglia utilmente impiegare i suoi risparmi, non mancherà dal concorrere ad un'opera di cotanta importanza ed utilità che da sè medesima si raccomanda. »

—

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Jeri, come abbiamo annunciato il Sindaco accompagnò le LL. AA. RR., a visitare la chiesa ed il tesoro di S. Marco, dove particolarmente la Principessa si trattenne con molto interesse, quindi il Palazzo ducale. S. M. la Regina di Portogallo, il Principe e la Principessa di Piemonte, accompagnati pure dal Sindaco e con seguito di sei gondole, fece o poscia un giro pel Canal grande e per quello della Giudecca, da per tutto, lungo le rive, accogliendo dimostrazioni di simpatia e di plauso. La sera nella Piazza di S. Marco illuminata straordinariamente, la folla acclamò fragorosamente sotto le finestre del Reale palazzo i Principi Sposi, i quali vi si affacciarono insieme alla Regina di Portogallo e furono applauditissimi, mentre la banda suonava la fanfara reale.

Più tardi il Principe ereditario scese in Piazza in compagnia del generale Angelini e di altri suoi aiutanti, e passeggiò lungo la piazza. Il molo, e le procuratie, sempre in mezzo alla folla che gli faceva ressa d' intorno, sicchè a stento le Guardie municipali potevano aprirgli la via, fra la festante popolazione.

S. A. R. la Principessa Margherita teneva jeri il fornimento in zecchini, offertole dalle signore veneziane.

La città è tutta imbandierata.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare da Vienna:

In seguito ad una petizione presentata alla camera dal tenente colonello Bartel, arrestato secondo le preesistite leggi militari sui reati di stampa, la camera eccita il governo a mettere in accordo i giudizii militari colle leggi fondamentali dello Stato.

— La *Patrie* ha da Trieste che parecchi ufficiali di stato-maggiore, giunti recentemente da Vienna, partirono per le coste dell' Adriatico.

Questi ufficiali sono incaricati di percorrere i dintorni della piccola fortezza di Knin, onde scegliere la località più opportuna pel campo d' osservazione che l' Austria proponesi di stabilire in quei paraggi allo scopo di sorvegliare le frontiere della Dalmazia.

La fortezza di Knin domina la valle della Kerka e la strada che conduce sul territorio ottomano.

— Ci si scrive da Trieste esser colà arrivato il console generale austriaco in Venezia cav. Reya che fu già delegato austriaco in Udine e che, a quanto dicesi, non tornerà più al suo posto par andar soggetto nella suddetta città a dimostrazioni di poca simpatia.

— Leggiamo nella *Riforma*:

Le gravi misure che il governo del re ha adottate verso l' emigrazione meritano tutta la seria e vigilante attenzione della stampa e del paese. Sappiamo a tale proposito che l' associazione degli emigrati romani ha presentato al ministero una *Memoria*.

Anche dell' emigrazione trentina e istriana riceviamo comunicazioni autorevoli, intorno alla condizione fatta agli emigrati dalle disposizioni date dal ministero dell' interno.

— Scrivono da Parigi al *Secolo* e noi riportiamo con ogni riserva:

Dicesi al nostro ministero degli affari esteri che il principe di Prussia reduce a Berlino dichiarò a suo padre che gli italiani anelano moltissimo alla alleanza prussiana; ma che durante il suo soggiorno nella penisola egli constatò che l'esercito italiano sia per così dire del tutto disorganizzato; che il disastro di Lissa non era stato riparato, e che quindi bisognava seriamente riflettere prima di effettuare un'alleanza con una nazione la quale offrirebbe così pochi vantaggi materiali alla Prussia.

Se ciò è vero, questo deve convincerci vieppiù che noi perdiamo sempre un tempo prezioso in chiacchere inutili, invece di occuparci seriamente della riorganizzazione generale.

Non basta essere potenza di nome, bisogna pur esserlo di fatto.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 24 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 maggio

—

Discussione sulla libera coltivazione dei tabacchi in Sicilia. Sono approvati gli articoli del progetto, meno il 9.o che venne sospeso.

Berlino 24. Il discorso pronunciato del Re alla chiusura del parlamento doganale, accennò principalmente alle questioni economiche, disse che la riunione del parlmento doganale avrà servito a distruggere o almeno a indebolire molti pregiudizi che facevano ostacolo ad un' unanime manifestazione dell'amor patrio che è comune eredità di tutti i membri della famiglia tedesca. Il Re soggiunse: « Recate tutti nelle vostre case il convincimento che tutto il popolo tedesco è animato dal sentimento paterno di solidarietà, che accrescerà la nostra forza se porremo in evidenza ciò che nuoce e lascieremo da parte ciò che divide. Eserciterò, e farò valere i diritti che mi furono affidati rispettando con coscienza i trattati e i titoli storici sui quali è basata la nostra patria.

Non è già il potere che Dio mi mise nelle mani, ma i diritti risultanti dai trattati, che dirigeranno d'ora in poi la mia politica.

Venezia, 24. Oggi il principe Umberto inaugurò il Tiro nazionale. Il Prefetto e il Sindaco, consegnando le bandiera alle varie rappresentanze pronunciarono discorsi relativi alla circostanza.

Bukarest, 22. Ebbe luogo un banchetto per l'anniversario dell' avvenimento al trono del principe Carlo. I presidenti delle Camere, e il console d'Austria vi assistettero. Le voci sparse ieri circa la Camera non si sono realizzate (*).

Vienna, 23. La *Nuova stampa libera* dice che l'Inghilterra sta preparando un manifesto di pace al quale inviterà tutte le potenze ad aderire. Questo progetto fu comunicato confidenzialmente all'Austria.

Parigi, 23 L' *Epoque* annunzia che la controversia tunisina può essere considerata come terminata con soddisfazione degli interessi francesi. In conseguenza la posizione di Moustier non è più minacciata.

Londra, 23. *Camera dei Comuni*. Malgrado la viva opposizione di Disraeli, il progetto di Gladstone è adottato in seconda lettura con 312 voti contro 259. La terza lettura è fissata al 5 di giugno.

Parigi, 24. Il Senato con 85 contro 33 passò all'ordine del giorno sulla questione del materialismo della scuola di medicina.

Saint Michel, 23. Le corse d' esperienza sul Moncenisio ordinate dai governi d'Italia e di Francia funzionano giornalmente con grande regolarità e sucesso. Il servizio si aprirà al pubblico l' 8 giugno.

Vienna, 23. L'*Abendpost* smentisce l'asserzione dei giornali di Praga che Beust, Grammont e Benedetti debbano avere un abboccamento a Carlsbad. Beust andrà invece a Gastein.

Aja, 24. In seguto alla rinunzia di Makay fu incaricato Torbecke di formare un nuovo gabinetto.

Berlino, 23. Il parlamento doganale respinse nuovamente con voti 149 contro 86 l' imposta sul petrolio. Allora Bismark ritirò tutti i progetti relativi alle tariffe.

Dopo il discorso del trono, il Re invitò a pranzo molti personaggi ragguardevoli della Germania del sud.

Lisbona, 23. Il rapporto del ministro delle finanze sulla situazione finanziaria propone alcune importanti riduzioni sulle spese, l' aumento di alcune imposte e la riduzione di un numero d' impiegati.

Parigi, 24. Il *Constitutionnel* dice che non hassi notizia che il Bey di Tunisi voglia dare alla alla Francia le soddisfazioni domandate; ma è difficile il credere che il governo della Reggenza possa persistere lungamente all' attitudine che credette di adottare. Il governo francese è deciso a non ristabilire le relazioni, se prima non ottiene le chieste soddisfazioni.

Parigi, 24. Il *Constitutionnel* dice che il discorso del Re di Prussia è ispirato da un sentimento elevato e superiore a quello che si manifestò nelle discussioni del Parlamento. Soggiunge che questo discorso è la prima manifestazione ufficiale che sia in perfetta conformità collo spirito del trattato di Praga. Tutti i sinceri partigiani, tutti gli animi veramente politici devono dunque approvare questo discorso.

N. York. 14. Si assicura che Stanton darà la sua dimissione se Johnson verrà assolto.

La voce che Juarez sia fuggito da Messico è ufficialmente smentita.

La rivoluzione è terminata. Martinez offrì di sottomettersi.

Parigi, 24. Il *Moniteur* reca: Jeri Nigra consegnò all' imperatore la lettera con cui S. M. il Re Vittorio Emanuele notifica il matrimonio del principe Umberto.

Il Nunzio del papa fu ricevuto jeri dall' imperatore e dall' imperatrice.

(*) Secondo queste voci la Camera intendeva di dichiararsi Costituente e di proclamare l'indipendenza del paese. (*Nota della Redazione*).

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	22	23
Rendita francese 3 0[0 . . .	69.60	69.57
» italiana 5 0[0 in contanti	51.35	51.40
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	43	43
Azioni delle strade ferrate Romane	43.50	43.90
Obbligazioni	88.75	90
Id. meridion.	132	134
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	375	372
Cambio sull'Italia	8 5[8	8 1[2

Londra del	22	23
Consolidati inglesi	93 3[8	93 3[8

Firenze del 23.

Rendita lettera 55.95, denaro 55.90 —; Oro lett. 21.82 denaro 21.80; Londra 3 mesi lettera 27.35; denaro 27.30 1[4; Francia 3 mesi 109 1[4 denaro 109.15

Venezia del 23 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	it. l. 201.70
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	» 228.50
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 227.30
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 227 50
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.30
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	» 109.30
Sconto	0[0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0[0 da 56.75 a —.— Prest. naz. 1866 72.—; Conv.Vigl.Tes.god.1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 21.95 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. 235.—

Trieste del 23.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 97.— a —.—, Parigi 46.15 a 46.30, It.42.15 a 42.25, Londra 116.50 a 116.75 Zecch. 5.55.1[2 a 5.57.— da 20 Fr. 9.32— a 9.33 — Sovrane 11.70 a —.—; Argento 115.— a 115.15 Colonnati di Spagna—.—a—.— Talleri—.— a —.— Metalliche 55.87 1[2 a .—; Nazionale 61.50 — a —.— Pr. 1860 79.87 1[2 a —.—; Pr. 1864 84.67 1[2 a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 181.50 a 181.75; Prest. Trieste —.— a —.—; — a —;— a —.— —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 4 3[4; Vienna 4 1[2 a 4.

Vienna del	22	23
Pr. Nazionale . . fio	61.50	61.60
» 1860 con lott. . »	79.80	79.80
Metallich. 5 p. 0[0 »	55.70-56.60	55.30-56.50
Azioni della Banca Naz. »	698.—	698.—
» del cr. mob. Aust. »	181.60	181.60
Londra . . . . »	116.70	116.80
Zecchini imp. . . . . »	5.57	5.57
Argento . . . . »	115.	114.85

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 3334 p. 3

EDITTO.

In seguito ad istanza prodotta da quest' avv. D.r G. B. Spangaro per la fabbriceria della Chiesa di S. Giacomo di Paluzza in confronto di Catterina di Lena maritata Craighero, e Maddalena fu Pietro di Lena di Paluzza; di Lucia fu Pietro di Lena maritata Flora, Giuseppe e Francesco q. Pietro di Lena, Lucia di Lena maritata di Lena, Pietro fu G. B. di Lena in tutela di Maria Centa di Rivo, Marianna fu Pietro di Lena maritata Grassi di Formeaso, e di Mattia Carnier di Tolmezzo, nonchè della creditrice inscritta Chiesa di S. Lorenzo di Paluzza, nella giornata 18 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto nel locale di residenza di questa Pretura un quarto esperimento per la vendita delle realità descritte nell' Editto 14 febbraio 1867 inserito nei numeri 86, 87, 88, 1867 del *Giornale di Udine* alle condizioni espresse nell' Editto stesso colla diferenza che al detto esperimento la vendita sarà fatta a qualunque prezzo.

Si avverte poi l' assente e d' ignota dimora Giuseppe di Lena che in curatore gli fu deputato questo avv. D.r Lorenzo Marchi al quale quando non prescegliesse di eleggere un altro procuratore, farà pervenire le credute istruzioni, dovendo altrimenti imputare a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all' albo Pretoriale, sulla piazza di Paluzza e di Rivo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale* suddetto.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 27 marzo 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 4668 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che il concorso dei creditori apertosi con Editto 21 agosto 1865 n. 12019 sulla sostanza del sig. Pietro fu Giovanni Pietro d' Orlandi di Cividale, fu levato per seguito accomodamento.

Dalla R. Pretura
Cividale, 27 aprile 1868.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 3699 p. 3.

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria 29 marzo p. d. n. 2154 della R. Pretura di Tolmezzo, emessa sopra istanza del D.r G. B. Luppieri di Luint, contro Natale Alessandro fu G. B. Picco di Bordano, avrà luogo nei locali d' ufficio di questa R. Pretura nei giorni 5, 19 e 26 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Si vendono gl' immobili tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo se bastevole a satisfare i creditori.

2. Gli offerenti depositeranno un decimo del valore di stima, tranne l' istante.

3. Il prezzo si pagherà entro 10 giorni, e l' istante potrà farlo subito dopo il giudizio d' ordine.

4. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le altre potranno venir prelevate e pagate all' istante od al suo procuratore D.r Michele Grassi anche prima del giudizio d' ordine.

Immobili subastandi in mappa di Bordano

N. 1515 Pascolo di pert. 1.51 rend. l. 0.32 stimato fior. 14.70
N. 1672 Casa in Bordano p. 0.06 rend. l. 4.72 stimata » 52.50

In mappa di Trasaghis.

N. 3061 Pascolo, 3063 prato Parti di Sotto di pert. 1.63 0.91 rend. l. 0.34 stim. » 11 89
N. 3077 Prato Som la Part di S. Antoni p. 0.39 r. l. 0.31 st. » 13.65

Mappa di Campo di Bordano.

N. 177 Arativo, 178 Prato Baulis di pert. 0.30 0.05 rend. l. 0.35 0.08 stim. » 28.50
N. 183 Coltivo Baulis di pert. 0.09 rend. l. 0.07 stim. » 9. -
N. 620 Prato arb. vit. Piano di Sopra di pert. 1.14 rend. l. 2.24 stim. » 43.20

In mappa di Bordano

dei quali ha diritto d' usufrutto Prete Leonardo Picco fratello dell' esecutato.

N. 1817 Prativo Nogaredo di pert. 0.14 rend. l. 0.13 stim. » 7.60
N. 1829. 2268 Arat. arb. vit. Prativo sopra l' orto Braides di pert. 0.51 0.77 rend. l. 1.07 0.71 stim. » 62.80
N. 1901 Arat. arb. Braides di pert. 0.54 r. l. 1.13 stim. » 27.—

In mappa di Bordano

Li seguenti fondi sono indivisi fra l' esecutato e li fratelli Prete Leonardo e Pietro Picco.

N. 1452 Pascolo Balzellis di pert. 3.46 rend. l. 0.73 stim. » 58.40
N. 1572 Casetta in borgo di Sopra con fondo annesso di pert. 0.07 rend. l. 1.68 stim. » 60.—
N. 2174 Zappattivo con gelsi Chiamp di per. 0.16 rend. l. 0.29 stim. » 10.20
N. 2175 2176 Zappattivo e Prativo Bearzo di pert. 0.17 0.10 rend. l. 0.20 0.08 stim. » 16.80
N. 2179 Prato vit. Bearzo di pert. 0.25 rend. l. 0.05 stim. » 8.80

In mappa di Campo di Bordano.

N. 369 Pascolo Travigiel di pert. 5.10 rend. l, 0.56 stim. » 16.40
N. 630 Zappattivo Piano di Sopra di pert. 0.56 r. l. 1.17 stimato » 39.20
N. 1483 Pascolo Travigiel di pert. 2.74 rend. l. 0.63 stim. » 54.20

Il presente si affigga all' albo Pretoreo, nella pubblica piazza di Gemona ed in quella di Bordano, e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona 10 aprile 1868

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 10717-67 2

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Francesco fu Domenico Simeoni di Vidulis, di cui l' Editto 18 ottobre 1867 n. 10366 che in luogo dell' ora defunto avv. D.r Antioco Varmo, fu sostituito in di lui curatore l' avv. Giuseppe Putelli.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* ed affissione nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 15 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1023 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Valentino Vidale di Forni Avoltri contro Fedele Carlevaris di Frassenetto sarà tenuto nel giorno 13 luglio p. v. dalle 10 antim. alle 2 pom. il quarto esperimento per la vendita di 7|12 parti delle realità descritte nell' Editto 20 giugno 1860 n. 7188 inseritto nella *Gazz. Ufficiale di Venezia* ai n. 38, 39 e 179 del 1860 escluse quelle ai n. 3 e 5 alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante, meno l' esecutante Vidale, dovrà verificare previamente il deposito di l. 100 a garanzia delle spese di reincanto.

2. La vendita si proclamerà per 7|12 di ogni singola realità secondo l' ordine seguito nel protocollo di stima 8 giugno 1855 n. 7028.

3. La vendita sarà fatta senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutanti ed a qualunque prezzo, anche al di sotto della stima.

4. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito, dovrà sul momento verificarsi a mani della stazione all' asta, sollevato però l' esecutante da tale obbligo sino alla graduatoria.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 2 marzo 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 2285 2

EDITTO

La R. Pretura in Tarcento deduce a pubblica notizia che nella sua residenza dinanzi apposita Commissione si terranno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei giorni 19, 26 giugno e 2 luglio venturi, tre esperimenti d' asta dietro istanza 31 dicembre 1867 n. 8158 di Luigia e Faustina Dario di Artegna contro Maria e Lucia Vattolo di Tarcento e creditori inscritti, pella vendita dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. I beni stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dai relativi protocolli di stima 30 settembre 1864 e 25 febbraio 1865 n. 7367, 1149; e al terzo incanto la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè restino coperti i creditori in critti.

3. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata l' offerta col deposito di 1|5 dell' importo di stima dell' immobile cui aspira, in valute d' oro o d' argento al corso legale.

4. Seguita la delibera, l' acquirente dovrà nel termine di giorni otto continui versare nella cassa depositi di questa R. Pretura e per essa in quella della R. Tesoreria Provinciale in Udine in valute suonanti d' oro o d' argento al corso legale il residuo importo della delibera dopo fatto il diffalco di 1|5 come sopra depositato, e mancando sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, e sarà inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Seguita la delibera, le realità saranno di assoluta proprietà dell' acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

6. Facendosi deliberatarie le esecutanti, non saranno queste tenute ad effettuare il previo deposito del quinto dell' importo di stima delle realità stabili al cui acquisto aspirano, come nemmeno al versamento nella cassa depositi del prezzo della delibera. le quali lo tratteranno presso di se sino alla distribuzione del prezze fra li creditori inscritti corrispondendo sulla somma stessa l' interesse del 5 per cento dal giorno dell' immissione in possesso in poi.

7. La parte esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi nè la loro esenzione da oneri inerenti.

8. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

Descrizioni degli stabili.

2|5 della casa d' abitazione con corte posta in Aprato al villico n. 368 rosso ed in mappa di Tarcento al n. 2852 di pert. 2.28 rend. l. 21.60 e n. 1196 a di pert. 0.07 rend. l 3.78 stimati in complesso fior. 750, 2,5 fior. 300.—
2|5 dell' orto di casa in detta mappa al n. 1197 di pert. 0.47 rend. l. 1 76 stim. in compl. fior. 82.00 ed i 2|5 » 32.80

Totale fior. 332.80

Si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento, 23 aprile 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI

G. Morgante.

N. 2514 2

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che nei giorni 18, 20 e 25 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terranno in questa Residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita Giudiziale del fondo qui sotto descritto esecutato a carico delli Lorenzo, Lucia, e Marianna fu Pietro Battaino, nonchè dell' eredità giacente di Pietro fu Pietro Battaino rappresentata tanto questa che l' assente d' ignota dimora Marianna suddetta dall' avvocato Biaggi, ed i minori Mattia, Giuseppe e Pietro fu Alessandro Battaino rappresentati puro dall' avv. Biaggi curatore sulle istanze di Antonio Narduzzi detto Camel rapp. dall' avv. Rainis alle seguenti

Condizioni

1. Il fondo da subastarsi saràvenduto in un sol lotto.

2. Nei tre primi esperimenti non averrà alcuna delibera a prezzo minore della stima.

3. Nessuno potrà fare obblatore senza un previo deposito di una somma non minore del decimo della stima da trattenersi al deliberatario, e da restituirsi sul momento agli altri offerenti.

4. Entro 8 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare nella cassa di questa R. Pretura in S. Daniele la somma offerta minorata dal previo deposito, sotto comminatoria altrimenti del reincanto a tutte sue spese e pericolo: esente da ciò l' esecutante nel caso si facesse deliberatario.

5. Tutte le spese posteriori al protocollo d' incanto e quelle pure del trasferimento della proprietà e delle relative imposte staranno a carico del deliberatario.

Beni stabili da subastarsi.

Fondo arat. in pertinenze di Ragogna detto Sidran delineato nella mappa stabile al n. 813 *a* di cens. pert. 2.46 rend. l. 4.35 stimato fior. 50.—

Il presente si affigga in S. Daniele, all' albo Pretoreo, piazza di Ragogna, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 12 marzo 1868.

Il R. Pretore
PLAINO

Valpini all.

N. 2203 2

EDITTO.

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che in evasione a ricercatoria del R. Tribunale Provinciale di Udine 25 febbraio p. p. n. 1775 sopra istanza di Marco fu Giovanni Mis Trevisi di Udine contro Massimiliano di Santo Bonotti di S. Vito di Fagagna nel locale di sua residenza si terranno tre esperimenti d' asta nei giorni 22, 29 giugno e 2 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al maggior offerente della casa qui sotto descritta e sotto le seguenti

Condizioni

1. Lo stabile stimato it. l. 1300 sarà venduto in un sol lotto a prezzo superiore od eguale a quello di stima nei primi due esperimenti, a qualunque prezzo nel terzo purchè coperti i creditori inscritti fino a detto prezzo di stima.

2. Il solo esecutante potrà farsi oblatore senza previo deposito. ogni altro offerente dovrà depositare il decimo del valore di stima, che saragli poscia computato se rimarrà deliberatario, restituito in caso diverso.

3. Il deliberatario se anche lo stesso esecutante dovrà entro 15 giorni successivi alla delibera versare il prezzo nei giudiziali depositi presso il R. Tribunale in Udine sotto comminatoria in caso di mancanza del reincanto a tutte di lui spese, rischio e responsabilità.

4. Lo stabile viene venduto nello stato in cui trovasi senz' alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

5. Le spese del protocollo d' asta e conseguenti nonchè quelle per trasferimento staranno a carico del deliberatario.

6. Il previo deposito e il versamento del prezzo di delibera dovranno farsi in monete sonanti d' oro o d' argento a corso legale.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa in S. Vito di Fagagna in quella mappa al n. 4657 di cens. pert. 0.[illegible] rend. l. 22.44 stimata it. l. 1300.

Il presenoe si pubblichi mediante affissione in S. Vito di Fagagna e nei soliti luoghi in S. Daniele e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 2 marzo 1868

Il R. Pretore
PLAINO.

C. Locatelli Alunno.